

## Tipi di discriminazione

Per discriminazione si intende in generale qualsiasi trattamento sfavorevole ai danni di determinate persone, per la loro (reale o presunta) appartenenza a un determinato gruppo.

La tabella sotto presenta i tre principali tipi di discriminazione:

Tipo di discriminazione	Come si manifesta?	Perché appare?
<b>Discriminazione diretta</b>	<p><b>Discriminazione diretta di tipo classico:</b> Si manifesta quando una persona viene trattata meno favorevolmente di altre in circostanze simili o ha accesso limitato o totalmente negato a qualcosa a causa della sua appartenenza a un certo gruppo. <i>Es.: Una persona viene discriminata perché dichiaratamente omosessuale.</i></p> <p><b>Discriminazione per percezione:</b> Si manifesta quando delle persone, che assomigliano o si comportano come i membri di un gruppo discriminato, vengono trattate meno favorevolmente proprio a causa del fatto che vengono percepite come simili ai membri di quel gruppo, al di là della loro reale situazione. <i>Es.: Una persona viene discriminata perché sembra omosessuale.</i></p> <p><b>Discriminazione per associazione:</b> Si manifesta quando delle persone, che appaiano in qualche modo connesse con i membri di un gruppo discriminato, sono trattate meno favorevolmente sebbene non appartengano a quel gruppo. <i>Es. Una persona viene discriminata perché amica o parente di una persona omosessuale.</i></p>	<p>La fonte principale di questo tipo di discriminate sono credenze basate su pregiudizi.</p> <p>Le persone con pregiudizi si basano su stereotipi e ignorano le reali informazioni circa le persone oggetto della loro discriminazione.</p> <p>Tale discriminazione viene giustificata per esempio dalla falsa credenza – dovuta a pregiudizi e stereotipi – che certi gruppi non siano in grado di assolvere a determinati ruoli (<i>gli omosessuali non possono garantire una famiglia, le donne non possono lavorare ma devono accudire i figli, ecc.</i>) o possano generare dei rischi (<i>gli immigrati sono pericolosi perché criminali</i>), e che quindi meritino trattamenti sfavorevoli.</p>
<b>Discriminazione indiretta</b>	Si manifesta quando una regola, un requisito, una misura pubblica o una	La fonte principale di questo tipo di discriminazione è sempre la stessa.

	<p>procedura pone in una posizione di svantaggio i membri di un certo gruppo rispetto ad altri, pur non essendo ragionevolmente giustificata.</p> <p><i>Es.: Imporre condizioni rigide agli stranieri per l'accesso a determinati servizi pubblici. Caso di Lodi: presentazione di certificati originali da reperire presso il paese di origine dei migranti (da cui sono spesso fuggiti) affinché i figli possano accedere alla mensa scolastica -&gt; discriminazione indiretta intenzionale (vedi accanto).</i></p>	<p>Essa, infatti, si manifesta quando è presente l'intento di discriminare ma si è consapevoli che non si può ricorrere a forme di discriminazione diretta in quanto proibita, per cui si ricorre a regole e misure intenzionalmente discriminatorie. In tal caso si parla di discriminazione indiretta intenzionale.</p> <p>Tuttavia, esistono anche forme di discriminazione indiretta non intenzionale, cioè quando si ignorano gli effetti che determinate regole, requisiti e misure pubbliche hanno sui membri di un certo gruppo.</p>
<p><b>Discriminazione strutturale</b></p>	<p>Si manifesta quando i membri di un certo gruppo hanno meno possibilità e opportunità nella società rispetto ai membri del gruppo dominante e si trovano soggetti a forme di esclusione e discriminazione che non consentono loro di affermarsi in società se non con sforzi considerevoli ingiustificati.</p> <p><i>Es.: le difficoltà di affermazione professionale che riscontrano i membri della comunità rom, o recentemente, i cittadini di origine africana, che pur avendo in teoria le stesse chance di successo degli italiani, riscontrano nella pratica maggiori difficoltà e subiscono forme di discriminazione, per cui solo eccezionalmente riescono ad affermarsi nella carriera professionale o nella vita pubblica nel nostro paese.</i></p>	<p>Si tratta di una forma di discriminazione basata su pregiudizi e stereotipi profondamente radicati nella percezione comune dei membri del gruppo dominante. Questi pregiudizi e stereotipi vengono ereditati e riprodotti di generazione in generazione, e la disuguaglianza che producono è considerata come normale e imm modificabile.</p> <p>In sostanza, questa forma di discriminazione è talmente radicata da non essere percepita come tale dai membri del gruppo dominante, i quali considerano che la società sia equa e non vedono le ragioni per cui essa debba cambiare.</p> <p>Essa è anche profondamente interiorizzata dai membri dei gruppi dominati, i quali – pur percependo la società come oppressiva e iniqua – non credono che le cose possano mai cambiare. Talvolta il livello di interiorizzazione è tale che persino i membri dei gruppi dominati si percepiscono come inferiori, legittimando in tal modo la discriminazione cui sono soggetti.</p>

Le forme di discriminazione diretta e indiretta possono in qualche modo essere affrontate caso per caso. La discriminazione strutturale è invece molto più difficile da affrontare e sradicare (oltre che da riconoscere e individuare) è necessita di iniziative a lungo termine. Tuttavia, essere consapevoli della sua esistenza è il fondamentale e non sempre scontato punto di partenza.

Esistono altre forme di trattamenti negativi associati alla discriminazione. Tra queste, in particolare:

### **La discriminazione discorsiva**

La discriminazione non si manifesta solo in atti e comportamenti, ma anche in forma discorsiva, ossia quando il trattamento negativo avviene attraverso l'uso del linguaggio.

Secondo Boréus (2006), i principali tipi di discriminazione discorsiva si riferiscono ai casi in cui, soprattutto nel discorso pubblico, i membri di un determinato gruppo sono soggetti a forme di:

- esclusione sistematica dal discorso pubblico, ossia l'esclusione delle loro voci (quando ad esempio si parla dei membri di un gruppo senza dar loro la possibilità di esprimersi) o l'esclusione di immagini relative ai suoi membri per descrivere un determinato contesto (una città, un paese, ecc.) di cui essi costituiscono una presenza significativa;
- presentazione sistematicamente in negativo, ossia la tendenza a descrivere i membri di un gruppo attraverso l'uso di etichette connotate negativamente o associate a contesti negativi;
- oggettivazione, ossia la tendenza a percepire e descrivere i membri di un gruppo non come individui, ma come oggetti, numeri, privi di sentimenti, desideri, bisogni (caso dei migranti);
- argomentazioni (soprattutto da parte di politici e personaggi pubblici) a sostegno di proposte pubbliche che avallano più o meno esplicitamente forme di trattamento sfavorevole ai danni dei membri di un gruppo, siano esse nuove proposte o misure e pratiche già esistenti;

Spesso, gli elementi sopramenzionati possono apparire in combinazione (e quindi mescolati) con messaggi accettabili o persino positivi, rendendo più subdolo l'elemento di discriminazione, ossia più difficile da riconoscere. Per esempio, alcuni testi di misure politiche o leggi possono includere un impegno esplicito a sostegno dei diritti umani, e di valori quali uguaglianza e dignità umana, ma contemporaneamente giustificare forme di discriminazione verso i membri di certi gruppi.

Talvolta questi elementi possono apparire con diverse intensità nel discorso pubblico. La voce di alcuni gruppi può essere del tutto esclusa, quando ad esempio i suoi membri non sono invitati a partecipare in dibattiti che li riguardano o in sedute decisionali in cui si elaborano politiche che li interessano (ad esempio, spesso si parla di migrazione senza far parlare i diretti interessati, ossia i migranti, o si elaborano politiche migratorie senza tener conto delle loro opinioni e bisogni). Altre volte, possono esserci gradi minori di esclusione, ossia quando gli interessi di determinati gruppi sono citati, senza tuttavia fornire dettagli e senza dar ai loro membri la possibilità di esprimersi.